

Sperimentazione Piani Locali Giovani



I PIANI LOCALI GIOVANI

Sintesi del progetto di sperimentazione

(a cura staff di assistenza tecnica – Rete ITER)

Il progetto, gli obiettivi e i risultati

Il progetto per la sperimentazione dei Piani Locali Giovani, realizzato da ANCI in collaborazione con la Rete ITER e ANCITEL tra il 2007 e il 2010, è stato cofinanziato dal Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Era stato ideato per verificare l'utilità e l'efficacia di un nuovo metodo di lavoro (il "Piano Locale Giovani") che fosse in grado di rafforzare le politiche territoriali per promuovere l'autonomia e la partecipazione dei giovani, in coerenza con le indicazioni europee del Trattato di Lisbona.

I Comuni e gli altri Enti coinvolti nella sperimentazione

Il progetto ha coinvolto complessivamente 83 Comuni in 28 aree territoriali di 16 Regioni.

Alla realizzazione dei Piani Locali Giovani hanno partecipato in qualità di partner attivi ben 362 enti ed organismi locali, pubblici e privati, profit e no profit (in media circa 13 per ogni PLG). Questo patrimonio di relazioni, se ben sostenuto, può favorire la sostenibilità delle azioni avviate, in una logica di corresponsabilità.

Le risorse economiche impegnate nella sperimentazione

Il progetto ha impegnato complessivamente 8.500.000 euro, di cui 4.480.000 (53%) a carico del Fondo Nazionale Politiche Giovanili e 4.023.000 (47%) a carico dei Comuni.

È da notare che il finanziamento statale ha creato un "effetto-leva" che ha attivato un co-finanziamento locale (con risorse proprie dei Comuni e/o degli enti partner) di gran lunga superiore a quanto previsto (il co-finanziamento locale è stato pari al 112% di quanto dovuto).

Si è trattato di un progetto risultato positivo anche dal punto dell'efficienza: le risorse effettivamente impegnate e spese sono state infatti superiori a quelle inizialmente preventivate, con una capacità di spesa che è stata più del doppio della media di tutti i progetti finanziati dal Fondo Politiche Giovanili.

I giovani che hanno beneficiato del progetto

La sperimentazione dei Piani Locali Giovani ha raggiunto più di 85.000 giovani tra i 16 e i 35 anni.

Quasi 6.000 (5.862) sono stati quelli che hanno ricevuto un beneficio diretto e personale (contributi economici, servizi, consulenze personalizzate, partecipazione ad attività di gruppo, ecc.).

La sperimentazione dei Piani Locali Giovani realizzata dai Comuni ha permesso ai giovani di intervenire personalmente e attivamente nella costruzione di opportunità destinate a loro e da loro fruibili.

Laddove le azioni sono state "pensate" o almeno "organizzate" dai giovani, esse hanno riscosso maggiore successo ed efficacia.

Il Piano Locale Giovani è stata un'occasione che ha in un certo senso “costretto” le istituzioni e le organizzazioni a “pensare” e a “fare posto” ai giovani.

Le azioni realizzate

Nell'ambito della sperimentazione dei Piani Locali Giovani sono state programmate e realizzate 262 macro-azioni (quasi 10 azioni per ambito territoriale).

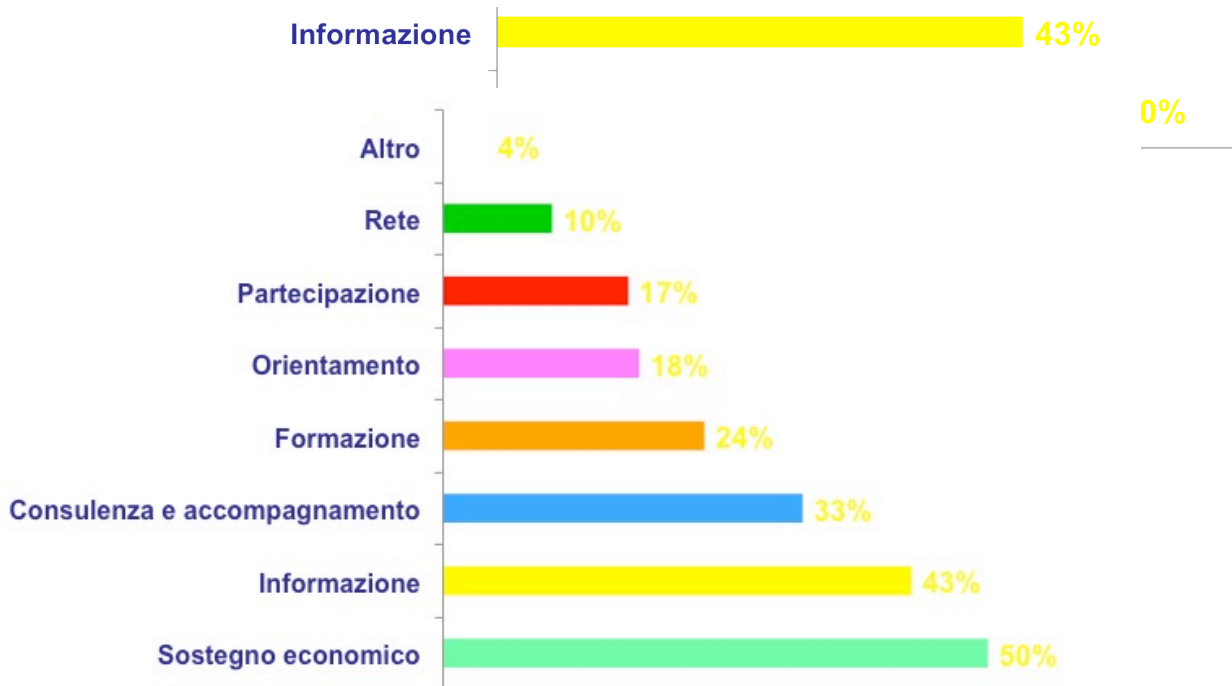
Le azioni dei PLG si sono orientate su tre questioni chiave per l'autonomia dei giovani:

- il lavoro
- la casa
- il credito.

Tipologia di azione	N. azioni	% risorse impegnate
Azioni per il lavoro	126	55,2
Azioni per la casa	14	7,4
Azioni per il credito	10	4,6
Altro (sistema, mix)	112	32,8
Totale	262	100

Ambito d'intervento	Esempi di azioni programmate e realizzate
Autonomia abitativa	Sostegno ai mutui per l'acquisto della casa per giovani e giovani coppie
	Sostegno all'affitto per studenti universitari fuori sede tramite fondi di garanzia
	Sistema di accordi con gli attori del mercato immobiliare per favorire l'accesso alla locazione
	Nuove forme di alloggio temporaneo e di coabitazione
	Gruppi di ricerca per soluzioni abitative innovative
Lavoro	Accompagnamento alla trasformazione delle proprie “passioni” e competenze in forme di lavoro
	Accompagnamento alla creazione di impresa ad alto valore di innovazione nel campo sociale, culturale e artigianale
	Azioni di transizione e accompagnamento tra formazione professionale e imprese del territorio
	Nuovi modelli di tirocinio professionale e lavorativo
	Borse di ricerca per l'innovazione delle aziende del territorio
	Nuovi modelli di orientamento professionale e lavorativo con integrazione
	Bandi locali per l'imprenditoria giovanile
	Azioni di sostegno per l'occupabilità di giovani in possesso di "diplomi deboli"
	Formazione e orientamento di qualità
Accesso al credito	Sostegno alle imprese per inserimento lavorativo
	Accordi con i sistemi bancari locale per incentivare prodotti creditizi specifici
	Creazione di fondi di garanzia
	Bandi per il micro-credito finalizzato a progetti di vita e di lavoro, personale e di gruppo
	Contributi per abbattimenti interessi per la prima casa

Le azioni dei PLG hanno messo in atto dispositivi di intervento differenziati e spesso integrati (ovvero azioni che svolgono insieme più “funzioni”; per esempio: un bando per la creazione di impresa può essere al tempo stesso un intervento di “sostegno economico” e un intervento di “formazione” oppure di “consulenza”). In tal modo, si sono evidenziate tipologie di azione che possono essere riassunte come segue.



UNA PRIMA VALUTAZIONE

La sperimentazione dei Piani Locali Giovani ha permesso di evidenziare alcuni **riscontri immediati** come frutto dell'attività sperimentale stessa:

- ha creato opportunità concrete che hanno favorito la crescita e l'assunzione di responsabilità di migliaia di giovani
- ha migliorato le competenze di molti giovani, che hanno ricevuto benefici specifici e non solo generiche "occasioni"
- ha permesso di costruire e collaudare dispositivi programmatici, formativi, sociali ed educativi di accompagnamento al processo di autonomia sulla base dei bisogni delle giovani generazioni
- ha aumentato la consapevolezza della necessità di una programmazione strategica almeno di medio periodo, come orizzonte temporale per fare politiche di qualità e per non disperdere le risorse
- ha confermato la centralità delle comunità locali per lo sviluppo delle politiche giovanili
- ha diffuso in tutto il territorio nazionale centinaia di sussidi, progetti operativi, report e altri materiali utili per la programmazione locale
- ha consolidato una "comunità di pratiche" di livello nazionale, con operatori meglio preparati e in possesso di specifiche competenze nel settore
- ha permesso di individuare e mettere a punto metodi, strumenti e azioni efficaci, con un alto grado di trasferibilità
- ha evidenziato l'importanza e l'utilità di accompagnare i processi di innovazione delle politiche mediante un'azione di assistenza tecnica in grado di sostenere il mutuo apprendimento e la soluzione delle difficoltà che normalmente si presentano nell'avvio e nella realizzazione di questo tipo di attività.

La sperimentazione ha anche evidenziato alcune **criticità** di tipo "generale" (ovvero oltre quelle specifiche di ogni particolare situazione locale):

- ☒ una criticità rispetto ai contenuti delle politiche dell'autonomia: i Comuni hanno faticato ad assumere i nuovi contenuti (in particolare rispetto alla tematica del lavoro), in quanto sostanzialmente mai praticati in passato e afferenti a diversi livelli istituzionali (in particolare la Provincia per le politiche del lavoro); ciò si è tradotto spesso in una incertezza amministrativa e procedurale per l'attuazione delle azioni e ha messo in evidenza come le competenze professionali delle risorse umane degli enti locali dedicate alle politiche giovanili richiedano percorsi di aggiornamento;
- ☒ una criticità rispetto alla trasversalità delle "nuove politiche giovanili": se il lavoro di costruzione di partnership esterna è stato assunto e praticato con impegno, è apparso assai difficile (e a volte impossibile) praticare una trasversalità interna agli stessi Enti, per programmare politiche giovanili integrate a quelle culturali, economiche, sociali, formative; ciò ha portato spesso a ridurre le

ambizioni delle azioni e soprattutto rischia di pregiudicarne la possibile continuità e sostenibilità nel tempo;

- ☒ una criticità rispetto all'approccio progettuale: i Comuni in alcuni casi hanno utilizzato il PLG come uno dei tanti "progetti", invece che come uno strumento che (seppur inizialmente con un piano operativo limitato) potesse diventare occasione di programmazione continuativa e integrata delle politiche locali giovanili orientate all'autonomia e allo sviluppo; ciò ha portato ad una logica di azioni più strumentale (risorse per fare delle azioni) che ad una logica strategica (risorse per avviare processi continuativi di programmazione e azione locale);
- ☒ una criticità rispetto all'efficienza dei processi amministrativi: la sperimentazione PLG ha evidenziato come la "velocità" dei procedimenti amministrativi sia ancora di forte ostacolo per l'efficacia delle azioni programmate; nel contesto attuale la tempestività degli interventi risulta un fattore determinante per attuare interventi accessibili e utili ai beneficiari.

A fronte di questi aspetti, la sperimentazione PLG ha messo in evidenza che fare politiche giovanili oggi significa affrontare le seguenti **questioni**:

- ⇒ fare i conti con i bisogni e le esigenze di autonomia e inclusione sociale delle giovani generazioni
- ⇒ fare i conti con la centralità delle politiche giovanili nelle strategie di sviluppo locale, perché le iniziative rivolte ai giovani avranno ricadute decisive sul destino della comunità locale e nazionale nel suo insieme
- ⇒ fare i conti con la necessità di una programmazione strategica almeno di medio periodo, come orizzonte temporale per fare politiche di qualità e per non disperdere le risorse; tale necessità non può essere perseguita solamente attraverso lo strumento dei bandi di finanziamento
- ⇒ fare i conti con la centralità dei territori e delle comunità locali come contesti di programmazione e di sviluppo delle politiche giovanili, rispetto a cui prevedere il ruolo di regia e promozione delle Regioni e il ruolo di indirizzo del Governo nazionale.

La Sperimentazione dei Piani Locali Giovani ha permesso anche di individuare alcuni **criteri di definizione e valutazione della efficienza, della efficacia delle politiche per la gioventù intese come politiche della autonomia, della inclusione/valorizzazione dei giovani come fattore decisivo per la competitività del sistema Paese**. Questi criteri possono essere un punto di riferimento affinché ogni futura programmazione e ogni futuro intervento possa essere all'altezza dei problemi e delle sfide, utilizzando tali criteri come possibili standard per la selezione e la destinazione delle risorse. Riteniamo che ogni politica, ogni programma, ogni intervento debba dimostrare di produrre le seguenti **condizioni**:

1. **PARTENARIATO E LAVORO IN RETE SUL TERRITORIO**: le politiche, i programmi e gli interventi hanno successo se realizzati in un sistema di connessioni che dimostri la propria integrazione tra misure, risorse e competenze differenti
2. **EFFETTO LEVA**: i finanziamenti pubblici erogati vanno a buon fine se si configurano come un "motore di avviamento" per generare iniziative sostenute anche da altre fonti finanziarie, pubbliche e private
3. **EFFETTO CONDENSAMENTO**: gli interventi sono sostenibili e duraturi se si integrano in modo "trasversale" con quelli di altri settori (politiche educative, politiche sociali, politiche della formazione, politiche per il lavoro e impresa, politiche culturali, politiche ambientali, politiche per la mobilità, ecc.)
4. **PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI**: gli interventi sono sostenibili e efficaci se prevedono il massimo di partecipazione attiva possibile dei giovani, in quel momento e in quel contesto, in fase di realizzazione, di programmazione e di valutazione
5. **ECONOMICITÀ E SEMPLICITÀ PROCEDURALE**: le politiche e la gestione delle relative risorse per essere efficace devono poter contare su criteri di assegnazione, procedure di gestione e forme di controllo che, pur assicurando il pieno rispetto della normativa, evitino inutili appesantimenti e passaggi burocratici non necessari
6. **PARI OPPORTUNITÀ**: le politiche e gli interventi innovativi garantiscono migliori risultati laddove i beneficiari sono individuati in modo trasparente, in base a criteri oggettivi, per favorire la più ampia partecipazione degli interessati, senza appesantire i processi di selezione.